

FONDAZIONE
ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE

Riunione del 28 e 29 novembre 2025

Verbale – n. 04/2025

*Approvato nella seduta
del 06 febbraio 2026*

In data 28 novembre duemilaventicinque alle ore 16:49 il Consiglio di indirizzo generale dell'ENPAP (di seguito, anche, il "Consiglio" ovvero "CIG"), convocato dal Coordinatore, dottor Luca Granata, ai sensi dell'art. 7, comma 1, e dell'art. 10, comma 2, dello Statuto, si riunisce a Roma presso la sede dell'ENPAP, via Cesare Beccaria 94-96, per discutere e deliberare gli argomenti posti all'ordine del giorno:

.... OMISSIS ... in conformità al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. e al Regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi dell'Ente e accesso alle informazioni...

Punto 3 dell'ODG: Obiettivi Generali della Previdenza: discussione

Il Coordinatore ricorda che sono stati invitati a partecipare anche i Consiglieri di amministrazione.

Informa che la Vicepresidente, dottoressa Fortunata Pizzoferro, e la Consigliera di amministrazione, dottoressa Ada Moscarella, hanno comunicato l'assenza per sopraggiunti impedimenti.

Accoglie con piacere i Consiglieri di amministrazione, dottor Angelo Barretta e dottor Alessandro Trento, e li ringrazia per la presenza e la disponibilità.

Ricorda, che a partire dalle ore 18.00 sono stati invitati a prendere parte alla discussione relativa al presente punto anche il Presidente dell'AdEPP nonché Presidente di ENPAM, dottor Alberto Oliveti, e la Vicepresidente dell'AdEPP, nonché Presidente di ENPAB, dottoressa Tiziana Stallone, per l'esperienza maturata all'interno delle rispettive Casse di previdenza in merito all'adozione di incrementi delle aliquote contributive finalizzati a garantire prestazioni adeguate.

Lascia quindi la parola al Direttore dell'Ente, dottor Stefano Cruciani.

Il Direttore dell'Ente presenta un'analisi sull'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche in relazione alla contribuzione, illustrando i dati reddituali dichiarati nel 2024.

In prima battuta, si concentra sul simulatore di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, uno strumento che consente di valutare l'impatto delle variazioni contributive sull'adeguatezza delle prestazioni future. Il simulatore confronta due ipotesi contributive e permette di personalizzare i parametri di carriera per stimare il tasso di sostituzione lordo.

La prima ipotesi rappresenta la situazione attuale, con un contributo integrativo pari al 2% e un contributo soggettivo al 10%. La seconda ipotesi mostra in modo concreto gli effetti delle proposte avanzate dal Presidente nella riunione del CIG dello scorso 4 ottobre, evidenziando il potenziale risultato positivo derivante dall'interazione di tre leve: l'incremento del contributo integrativo dal 2% al 5%, sfruttando la "Legge Lo Presti" che consentirebbe di riversare il 3% aggiuntivo direttamente sui montanti; l'aumento graduale dell'aliquota del contributo soggettivo dal 10% al 15%;

l'applicazione, come tasso di rivalutazione reale, del rendimento obiettivo dell'Asset Allocation Strategica (2,6%) in sostituzione della media quinquennale del PIL (0,75%).

Ultima l'intervento presentando le analisi relative a quattro aree principali:

1. dati reddituali disponibili per il 2024;
2. statistiche per genere e numero di figli;
3. composizione della platea dei pensionati attivi e non attivi;
4. simulazioni sull'impatto fiscale e contributivo derivante dall'aumento della contribuzione nel caso di iscritto in regime agevolato e in regime ordinario.

Il Coordinatore ringrazia il Direttore dell'Ente per il suo intervento.

Si apre la discussione e intervengono: la dottoressa Laura Russo, il Coordinatore, la dottoressa Roberta Stoppa, il dottor Mauro Vittorio Grimoldi, il dottor Gabriele Raimondi, la dottoressa Paola Serio.

Alle ore 17:55 il dottor Roberto Quintiliani interviene di persona alla seduta.

Il Coordinatore interrompe momentaneamente la discussione per dare il benvenuto al Presidente AdEPP, dottor Alberto Oliveti, collegato alla riunione in videoconferenza, e alla Vicepresidente dell'AdEPP, dottoressa Tiziana Stallone, intervenuta di persona.

Lascia poi la parola al dottor Alberto Oliveti, per il suo intervento sul tema della riforma previdenziale.

Il Presidente Oliveti apre richiamando la natura "dinamica" dell'equilibrio previdenziale: un sistema non può essere statico, ma capace di adattarsi ai mutamenti del contesto del lavoro, economico, finanziario e sociale. L'equilibrio richiamato è quello "del ciclista", non della "guardia giurata ferma alla porta": la dinamicità consente elasticità e aggiornamento delle regole. L'obiettivo di ogni Cassa rimane trasformare i contributi in prestazioni, tenendo insieme quattro principi cardine: solidarietà, sostenibilità nel tempo, adeguatezza delle prestazioni ed equità intergenerazionale, una sintesi non semplice. In questo quadro, ricorda, la diversa impostazione delle Casse istituite con il D.Lgs. n. 509/94, talvolta più esposte sulla sostenibilità, e con il D.Lgs. n. 103/1996, istituite con metodo contributivo, più robuste sulla sostenibilità ma con criticità di adeguatezza delle prestazioni.

Sottolinea che l'equità tra generazioni non può essere assoluta, perché le condizioni esterne cambiano, ma deve garantire a ciascuna coorte l'interesse a partecipare al sistema, anche tramite una comunicazione chiara dei meccanismi. Il contesto attuale, demografia, disuguaglianze, deficit, esigenze di deterrenza e non solo, pone ulteriori pressioni sull'equilibrio delle Casse. Da qui la necessità di sostenere la professione sottostante, perché la previdenza vive dei redditi professionali, garantendone qualità e adeguata remunerazione, altrimenti si rischia di comprometterne l'esercizio. Allo stesso tempo, occorre conciliare i criteri di sostenibilità con quelli di equità e adeguatezza delle prestazioni. Poiché i contributi derivano dai redditi, ogni aumento delle aliquote genera resistenze, trattandosi di risorse sottratte al consumo presente per la sicurezza futura.

Richiama il gradiente generazionale come fattore che rende complesse le riforme necessarie a garantire tenuta, sostenibilità e adeguatezza nel rispetto di equità e solidarietà. La leva per superare tali difficoltà è la fiducia, da meritarsi

con operatività e trasparenza. In termini tecnici, evidenzia che un tasso di sostituzione inadeguato è la peggiore “pubblicità” per un ente.

Il Presidente Oliveti evidenzia che ogni riforma previdenziale comporta inevitabilmente dei contrasti e richiede a ciascuna parte di rinunciare a qualcosa per raggiungere un punto di caduta, ossia un equilibrio condiviso. In conclusione, formula i migliori auguri affinché tale equilibrio venga trovato, esprimendo fiducia nella capacità della Cassa di riuscirci. Ringrazia i presenti e augura buon lavoro.

Il Coordinatore ringrazia il Presidente dell’AdEPP, dottor Alberto Oliveti, e lascia la parola al Vicepresidente dell’AdEPP e Presidente di ENPAB, dottoressa Tiziana Stallone.

Abbandona la seduta il dottor Alberto Oliveti.

La Vicepresidente AdEPP ricorda che il “sistema 103”, composto da sette casse professionali e dalla Gestione Separata INPS, è nato con impostazioni molto diverse. La Gestione Separata, essendo statale, ha aumentato l’aliquota elevandola, al 27%, mentre per i professionisti e i lavoratori autonomi le aliquote sono state più basse e variabili nel tempo. Questo ha reso evidente la necessità per ENPAB di mettere in atto una riforma, perché il sistema originario non poteva garantire sostenibilità e diritti equivalenti a quelli dei lavoratori dipendenti. Non si tratta di far pagare meno, ma di assicurare pari opportunità previdenziali. La riforma, pur percepita come impegnativa, è indispensabile e deve essere accompagnata da una forte cultura previdenziale e del lavoro.

Nel caso di ENPAB, la situazione iniziale prevedeva un’aliquota soggettiva del 10% e un integrativo del 2%. Già dal 2012 è stata avviata una riforma che ha portato, in modo graduale, l’aliquota soggettiva al 15% nell’arco di cinque anni. Questo percorso è stato comunicato agli iscritti sottolineando che i contributi sono interamente deducibili, quindi con un vantaggio fiscale. L’obiettivo era garantire ai professionisti la possibilità di raggiungere un tasso di sostituzione simile a quello dei dipendenti, senza costringerli a ricorrere al secondo pilastro, ma offrendo opzioni nel primo pilastro. Questa consapevolezza ha portato anche a un aumento volontario delle aliquote da parte degli iscritti, segno di una maggiore cultura previdenziale. La Vicepresidente ha proseguito affrontando il tema del contributo integrativo, sottolineando che, quando si emette una ricevuta o fattura, lo stesso contributo deve essere chiaramente indicato perché in carico, e quindi pagato, dal cliente. Si tratta di un atto di maturità professionale: l’importo del contributo integrativo non va inglobato nell’importo della prestazione, ma indicato separatamente, proprio come avviene con la marca da bollo. Il contributo integrativo, che inizialmente ha avuto un percorso travagliato, oggi è riconosciuto come parte integrante della previdenza. In passato, infatti, vi era una stortura normativa che consentiva di applicare il 4% ai privati ma nella PA, creando disparità ad esempio per chi lavorava con le ASL. Dopo anni di confronto con i Ministeri, si è arrivati a una uniformità di trattamento, restituendo equità al sistema.

Il concetto di contributo integrativo si lega alla possibilità di garantire ai professionisti un tasso di sostituzione adeguato, anche senza ricorrere a un fondo pensione integrativo. Quest’ultimo può servire per investimenti più aggressivi o per creare una sorta di trattamento di fine mandato, ma la base deve essere solida. Da qui la riflessione sulla tassazione: il legislatore, che inizialmente prevedeva rendimenti medi al 5% e una tassazione agevolata al 12,5%, ha poi equiparato le Casse alle società private, portando l’imposizione, prima al 20%, e ora al 26%. Questo ha inciso pesantemente sui rendimenti, soprattutto negli anni in cui erano bassi, rendendo ancora più evidente la necessità di aumentare le aliquote contributive.

ENPAB, con una “spinta gentile”, dal 2012 ha quindi avviato un percorso di crescita dell’aliquota soggettiva, portandola dal 10% al 15% in cinque anni, e offrendo la possibilità di estenderla fino al 36%. L’obiettivo è garantire la stessa dignità previdenziale di un lavoratore pubblico, dando agli iscritti la libertà di investire di più sulla propria pensione. A questo si aggiunge il contributo integrativo del 4%, pagato dal cliente, che può essere riversato sul montante, generando un impatto significativo nel tempo. La riforma “Lo Presti” ha reso possibile questa valorizzazione, e oggi gli iscritti possono vedere concretamente, attraverso simulazioni, quanto incide sul montante contributivo.

La Vicepresidente ha poi illustrato esempi concreti su simulazioni su 35 anni di attività con diversi livelli di contribuzione, mostrando come il tasso di sostituzione cresce passando dal minimo al 15%, al 20% e fino al 30%. Chi investe di più sulla previdenza ottiene risultati molto superiori, anche grazie alla rivalutazione e al risparmio fiscale. Questi dati vengono presentati ai loro iscritti in modo chiaro, con iniziative sul territorio, incontri e somministrazione di quiz, per diffondere la cultura previdenziale. Nonostante le difficoltà iniziali e le oscillazioni dei rendimenti finanziari, oggi si riesce a sfiorare il 50% di tasso di sostituzione con aliquote più alte, e si può arrivare al 60% con scelte consapevoli, avvicinandosi ai livelli dei lavoratori dipendenti.

Il messaggio finale è chiaro: la previdenza è un salario differito, un investimento per il futuro, e richiede impegno e consapevolezza. La riforma è stata faticosa, ma è stata indispensabile per garantire equità e sostenibilità. L’auspicio è che questa cultura continui a crescere, perché solo così si può dare ai professionisti la stessa dignità previdenziale degli altri lavoratori.

Il Presidente dell’Ente chiede se ci sono domande e intervengono: la dottoressa Veronica Simeone, la dottoressa Marta Giuliani, la dottoressa Roberta Stoppa, la dottoressa Nicole Anna Adami, la dottoressa Mara Fiaschi.

Il Coordinatore, appurato che non ci sono ulteriori interventi, ringrazia la Vicepresidente dell’AdEPP e Presidente di ENPAB.

Abbandona la seduta la dottoressa Tiziana Stallone.

Il Coordinatore richiama quindi l’attenzione sull’importanza di avviare un processo concreto: essendo a novembre, sarebbe utile definire una proposta di riforma previdenziale su cui lavorare, per poi arrivare possibilmente a febbraio con un testo condiviso. Sottolinea che, senza questa decisione, si rischia di superare il mandato e ripetere discussioni già affrontate. Invita le/i Consigliere/i presenti a concludere l’incontro con una chiara coerenza di gruppo e con l’avvio di un percorso operativo, dopo aver ascoltato interventi e testimonianze stimolanti, come quelli forniti dal Presidente e dalla Vicepresidente AdEPP.

Si apre la discussione e intervengono: la dottoressa Marta Giuliani, il dottor Andrea Calvi, il dottor Mauro Vittorio Grimoldi, dottoressa Mara Fiaschi, il dottor Oscar Miotti, il dottor Enrico Molinari, la dottoressa Damiana Culeddu.

Il Coordinatore evidenzia che nel confronto sono emerse posizioni diverse sul tema della comunicazione relativa alla riforma previdenziale. Da un lato, alcuni ritengono fondamentale iniziare subito a sensibilizzare gli iscritti, far conoscere ENPAB e spiegare il senso della riflessione in corso, per attivare i colleghi e renderli consapevoli, con iniziative informative, webinar e incontri, sia online che in presenza, per chiarire cosa significhi una riforma

previdenziale e perché sia necessaria. Dall'altro lato, altri sottolineano il rischio di generare allarmismo se si comunica troppo presto, e in modo generico prima di avere una proposta concreta. In questa prospettiva, la comunicazione dovrebbe avvenire solo quando gli Organi avranno approvato una soluzione chiara da presentare, in parallelo all'iter di approvazione ministeriale, così da evitare incertezza e preoccupazioni tra gli iscritti.

Il Presidente interviene per fare una sintesi di tutti i contributi emersi, ricorda che per raggiungere un tasso di sostituzione di quasi il 60%, sono due le ipotesi: 1) prevedere un contributo integrativo al 2% e un incremento del contributo soggettivo dal 10% al 19-20% nell'arco di cinque anni; 2) contemplare l'aumento del contributo integrativo dal 2% al 5% e quello del contributo soggettivo dal 10% al 15%, sempre in cinque anni.

Una bozza di riforma previdenziale sarà elaborata e sottoposta, in via informale, all'attenzione delle/dei Consigliere/i del CIG nella prossima riunione calendarizzata per il 6-7 febbraio 2026.

Condivise le ulteriori riflessioni emerse in esito alla seduta del Consiglio di indirizzo generale, i successivi passaggi saranno: l'approvazione della modifica regolamentare, corredata dalla nota attuariale, nella riunione del CdA di marzo 2026, in tempo utile per la definitiva approvazione del CIG a fine aprile.

Il rispetto delle tempistiche è fondamentale affinché la riforma possa iniziare a espletare i suoi effetti dal 2027, auspicando una tempestiva approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti.

Il Coordinatore sospende la discussione relativa al punto 3) e dichiara sospesa la seduta alle ore 19:32.

Ricorda che la seduta riprenderà domani, sabato 29 novembre, alle ore 09:30 e proseguirà fino all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno. Al fine di garantire l'avvio dei lavori del Consiglio all'orario previsto, raccomanda la massima puntualità.

Il Coordinatore ringrazia i Consiglieri, il Presidente, i Consiglieri di amministrazione, i Sindaci, il Direttore e il personale dell'Ente per la collaborazione e augura a tutti un buon proseguimento di serata.

.... OMISSIS ... in conformità al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. e al Regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi dell'Ente e accesso alle informazioni...